

LA SCUOLA FORENSE FERRARESE  
LA DIDATTICA FORENSE COSTRUITA  
ATTORNO ALL'ENTUSIASMO

FEDERICO D'ANNEO

ABSTRACT

Senza l'entusiasmo non si può realizzare una scuola forense di valore. È questo stato d'animo che cerco di trasmettere ai docenti della Scuola Forense Ferrarese insieme all'idea di una didattica intrisa di pratica. È necessario, infatti, abbandonare la lezione puramente frontale e passare a quella che prevede uno scambio ed un dialogo continuo fra chi insegna e chi ascolta.

Solo così si possono coinvolgere i giovani della nostra scuola e far capire loro fino in fondo l'importanza della formazione per farli diventare eccellenti avvocati del futuro preparati nella tecnica e rigorosi nell'etica.

PAROLE CHIAVE

Formazione; avvocati; scuole forensi; entusiasmo; passione; idea; teatro; laboratorio;

Ho accettato con piacere l'invito che Paolo Moro mi ha rivolto per scrivere qualche riflessione sulla didattica da mettere in pratica nelle Scuole Forensi raccontando della mia esperienza a Ferrara.

Era un'ottima occasione per confrontarmi con le idee, i programmi e, soprattutto, le persone che, nell'area del Triveneto, lavorano attivamente per organizzare le proprie Scuole Forensi.

Il mio contributo è certamente modesto perché il mio lavoro è cominciato solo da pochi anni.

La "nuova" Scuola Forense Ferrarese è stata inaugurata ufficialmente il 13 novembre del 2009<sup>1</sup>, dall'Avv. Alarico Mariani Marini, Vice Presidente della Scuola Superiore dell'Avvocatura, uomo che stimo profondamente per le idee che diffonde nei suoi scritti <sup>2</sup> e per le iniziative culturali e didattiche che promuove instancabilmente.

Quale direttore della Scuola Forense Ferrarese posso raccontare la strada che ho percorso ed il progetto che vorrei portare avanti guardando con molto interesse al lavoro di chi ha già maturato grande esperienza sotto ogni profilo nella conduzione delle Scuole. È quindi un piacere scrivere queste poche righe.

\*\*\*\*\*

Dopo aver letto con grande interesse e condiviso profondamente le "*Linee guida per le scuole forensi*" proposte dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura, e dopo aver partecipato al convegno sulla formazione dell'Avvocato in Europa nel novembre del 2008, compresi che la Scuola Forense a Ferrara doveva essere impostata secondo criteri nuovi e diversi rispetto a quelli adottati fino a quel momento.

L'Ordine degli Avvocati di Ferrara, prima, e il CdA della Fondazione Forense, dopo, avevano dato l'assenso a questa rinnovata linea didattica. Si doveva passare secondo me da una Scuola, che molto spesso faceva ripetere agli iscritti un percorso già svolto nelle aule universitarie, ad una Scuola che intendeva privilegiare la pratica e la cultura forense, con insegnanti che dovevano lasciare la lezione frontale pura e semplice per arrivare a conversare con i discenti e farli sentire parte essenziale della didattica.

---

<sup>1</sup> Convegno "*Cultura ed etica dell'Avvocato*", Ferrara, Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza, 13 novembre 2009.

<sup>2</sup> A. Mariani Marini, *Agli Antipodi dell'azzecagarbugli. Cultura ed etica dell'avvocato*, Jovene Editore, Napoli 2009.

Come si fa a partire dal nulla? Come si fa a far capire a chi deve esporre la lezione il metodo per catturare l'attenzione di chi lo dovrà ascoltare? Come si fa soprattutto a spiegare ai docenti il metodo per insegnare nella Scuola quando io non avevo mai fatto nulla di simile?

A queste domande ho pensato di dare una risposta basandomi solo su una mia intuizione che partiva dall'esperienza di aver fatto teatro per tanti anni prima di impegnarmi nella professione forense.

Cosa c'entra il teatro con la scuola forense e con la didattica?

Come ho detto, solo una intuizione, nulla di più.

Ho pensato di attingere alla mia piccola conoscenza delle tecniche teatrali per cercare di trasferire ai docenti un nuovo modo di comunicare ai discenti associando a questa competenza i contenuti delle linee guida della Scuola Superiore dell'Avvocatura e dei tanti documenti del CERMEG.

Nel lavoro dell'attore teatrale la comunicazione con il pubblico è fondamentale; i tempi teatrali, le pause, le accelerazioni del dialogo, l'uso dello spazio scenico sono assolutamente determinanti per il successo dello spettacolo.

Ho pensato che questo modo di comunicare avrebbe reso più interessante la lezione per chi l'avesse ascoltata.

Il teatro però non è sufficiente in una scuola forense. Serve certamente qualcos'altro, forse più comprensibile, da trasferire ai docenti per indurli a svolgere un lavoro così impegnativo e faticoso. Un ingrediente in più, meno "alternativo", ma che possa trasmettere la stessa idea di comunicazione che doveva trasformare la solita lezione in una "conversazione" sempre efficace e mai noiosa.

Per fare ciò ho creduto che l'ingrediente fondamentale per ottenere il risultato di appassionare i praticanti nelle lezioni si chiamasse entusiasmo. E non ho avuto torto osservando i giovani che hanno partecipato fino ad oggi alla nostra Scuola.

Secondo me si doveva partire dall'entusiasmo e dalla passione di chi svolge la professione di avvocato. I docenti dovevano capire che nel preparare la loro relazione dovevano cercare di tornare indietro nel tempo fino al periodo in cui erano stati praticanti e a quel punto chiedersi che cosa avrebbero voluto sapere allora e quali dubbi li assalivano.

Già, proprio all'indietro con la mente si doveva andare per ricordare che quando si incomincia il primo anno di pratica forense non si sa nulla di come si fa l'avvocato e non si sa nemmeno perché si attua un certo tipo di comportamento processuale o si redige un certo tipo di atto.

Non parliamo poi della deontologia che si studia solo al momento di dover preparare la prova orale dell'esame di Stato.

A Ferrara la Scuola Forense è partita da queste idee ispirandosi ad un luogo dove ci si esercita a diventare Avvocato, un luogo dove si fanno delle prove. A volta le prove vanno a buon fine e a volte si sbaglia; ma a questo servono gli esperimenti.

L'idea si è rafforzata attorno al lavoro del nucleo operativo della Fondazione Forense Ferrarese, una squadra composta da due donne eccezionali per energia e pensiero l'Avv. Eleonora Molinari, e l'Avv. Laura Melotti: senza la loro partecipazione la loro passione e la loro tenacia, posso dirlo senza dubbi, non saremmo riusciti nemmeno a partire con il nostro progetto.

La Scuola Forense Ferrarese è nata come un "laboratorio per la formazione del futuro Avvocato". È un posto dove ogni giurista (e non solo, perché nel futuro spero che partecipino anche i linguisti e comunque ogni persona che può farci accrescere culturalmente) è accolto a braccia aperte. È un luogo dove sono ammesse le discussioni più accese e le domande più provocatorie perché l'unico scopo è quello di crescere insieme, docenti e discenti, perché, come direbbe Michel Benichou, "noi non vogliamo bravi giuristi o ottimi giuristi, noi vogliamo solo eccellenti giuristi"<sup>3</sup>.

Il laboratorio mi rimanda all'idea della sperimentazione della teoria e della tecnica per formare il futuro professionista attraverso gli strumenti del dialogo e del confronto fra maestri e studenti. Mi piace molto il nome di *laboratorio*. Ci tengo particolarmente a questa parola perché mi pare che dia il senso del dinamismo e della costruzione di cose solide.

Sono riconoscente a Paolo Moro, ammiro la sua energia, il suo lavoro sul campo e le idee che ha messo generosamente a mia disposizione; lo ringrazio anche per avermi fatto capire tante cose sulla retorica applicata alla scrittura dell'atto giudiziario<sup>4</sup> e su come i filosofi del diritto possano essere importanti nell'organizzare la didattica forense<sup>5</sup>.

---

3 M. Benichou, La formazione dell'avvocato in Francia: qualità professionale, deontologia e mercato in "La Formazione dell'Avvocato in Europa". Edizioni Pluris, Pisa, 2009, pp 105-107.

4 P. Moro (a cura di), *Scrittura forense. Manuale di redazione del parere motivato e dell'atto giudiziale*, UTET, Torino, 2008.

5 P. Moro, *Didattica forense la formazione retorica dell'avvocato*, Libreria al Segno Editrice, Pordenone, 2009.

Ringrazio però tutti, ma proprio tutti, coloro che lavorano costantemente nell'area della formazione dei giovani nell'ambito forense. Ogni presentazione che ascolto nei convegni ed ogni pubblicazione che leggo sulle riviste specializzate per me è illuminante e di grande aiuto per poter migliorare la Scuola Forense Ferrarese.

Di tutti i loro interventi mi colpisce sempre la passione, l'impegno e la partecipazione nel progetto della formazione. Chi si impegna nelle Scuole Forensi dimostra costantemente di avere non solo a cuore una formazione di eccellenza dei futuri avvocati ma di avere, soprattutto, il cuore nel credere fermamente ad un progetto importante di cui si sente protagonista principale.

La linea didattica indicata dalla Scuola Superiore dell'Avvocatura e dal CERMEG è quella giusta. Ne sono convinto fino in fondo. Chi ci guarda dall'esterno e ascolta le nostre nuove idee sulla formazione credo ci consideri a volte degli invasati, dei pazzi fuori dagli schemi.

Effettivamente, mi rendo conto, visti da fuori possiamo sembrare pazzi. Non è così, la pazzia non c'entra nulla.

Quello che invade le menti di chi si occupa delle scuole forensi è uno stato d'animo particolare, un modo di agire diverso che ha un nome ben preciso. Si chiama, semplicemente, entusiasmo.

*FEDERICO D'ANNEO*

*Avvocato del Foro di Ferrara, penalista*

*Direttore della Scuola Forense e dell'Aggiornamento Permanente della Fondazione Forense Ferrarese dal febbraio 2008*

*Direttore della Scuola Forense Ferrarese "laboratorio per la formazione dei futuri avvocati" dall'Ottobre del 2009*

*Crede che l'entusiasmo sia contagioso*